

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,05.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Armosino, Baccini, Enzo Bianco, Boato, Bono, Brancher, Castagnetti, Cicu, Cusumano, Dell'Elce, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Martinat, Martino, Martusciello, Moroni, Pistone, Santelli, Soro, Sospiri, Stucchi, Tortoli, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 429-2348-3157-B (ore 10,12).

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento

la seguente proposta di legge sia assegnata alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

alla XIII Commissione (Agricoltura):

S. 2919. – SEDIOLI ed altri; de GHI-SLANZONI CARDOLI ed altri; CATANOSO e FATUZZO: « Disciplina dell'apicoltura » (Approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificata dalla IX Commissione permanente del Senato) (429-2348-3157-B) (Parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

In morte del Presidente dell'Autorità nazionale palestinese.

PRESIDENTE. Colleghi, come sapete, questa notte è deceduto a Parigi Yasser Arafat. Il Presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini, ha indirizzato al Presidente del Consiglio legislativo palestinese il seguente messaggio: « Esprimo al Consiglio legislativo palestinese i sentimenti di profondo cordoglio della Camera dei deputati italiana e mio personale per la scomparsa di Yasser Arafat, Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese e per tanti anni simbolo dell'identità del vostro popolo. Ricordo le tante occasioni di visita del Presidente Arafat nel nostro paese e, in particolare, alla Camera dei deputati che ho l'onore di presiedere. Formulo l'auspicio che questa triste circostanza possa stimolare i Governi e le opinioni pubbliche ad imprimere nuova forza al processo di pace israelo-

palestinese. Auspico un prossimo futuro caratterizzato dalla coesistenza pacifica e serena di uno Stato palestinese accanto allo Stato di Israele».

FRANCESCO GIORDANO. Forse il Governo si sarebbe potuto alzare in piedi. È veramente miserevole!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Non è una commemorazione!

FRANCESCO GIORDANO. È una questione di stile!

Sull'ordine dei lavori (ore 10,14).

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ZORZATO, *Vicepresidente della V Commissione*. Signor Presidente, le faccio presente, a nome della Commissione bilancio, che il Comitato dei nove, ancora riunito per esaminare il disegno di legge finanziaria, avrebbe bisogno di ulteriori altri 30 minuti di tempo.

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alla richiesta formulata dal vicepresidente della V Commissione e pertanto sospendo la seduta fino alle 10,45.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,45.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 10.46).

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, successivamente alla sospensione della seduta si è verificato un episodio che non possiamo condividere e che certamente ci dispiace. Se nelle parole proferite da un parlamentare di Alleanza Nazionale sono stati riscontrati toni di offesa, di questo, anche interpretando il pensiero di quel deputato, noi ci scusiamo.

Abbiamo certamente una diversità di vedute intorno all'azione politica del *leader* palestinese che è morto, ma siamo altrettanto convinti che egli abbia contribuito, andando anche oltre le azioni politiche che in quel momento si svolgevano, ad un percorso di pace che, purtroppo, non è stato raggiunto.

Come Alleanza Nazionale, nel rinnovare le scuse per quanto è accaduto, non possiamo che associarci alle parole del Presidente della Camera e del Presidente della Repubblica (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anedda. Mi sembra che questo debba essere il modo con il quale si devono tenere i rapporti all'interno della Camera dei deputati.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Innanzitutto ringrazio l'onorevole Anedda, che, al di là delle diversità di opinioni, credo abbia riportato la questione su un tavolo di confronto corretto. Vorrei ringraziare il Presidente della Camera Casini e lei, Presidente, che all'inizio della seduta ha letto il telegramma in ricordo di Arafat, al quale noi Verdi ci associamo.

Cogliamo l'occasione per esprimere formalmente in quest'aula la nostra commo- zione, le nostre condoglianze e la nostra partecipazione alla scomparsa di un *leader* politico che si è battuto per la pace e l'autodeterminazione del popolo palestinese.

Ci auguriamo che il futuro del Medio Oriente sia quello indicato dalle risoluzioni dell'ONU: due popoli e due Stati capaci di convivere insieme e di costruire una nuova stagione di dialogo anche prendendo ad esempio la storia, l'impegno e il ruolo che Arafat ha avuto in tutti questi anni.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sono stato testimone dell'episodio. Sicuramente la morte di Arafat è un fatto importante nello scenario della politica internazionale. Il collega di Alleanza Nazionale in maniera dura ha espresso, tuttavia, un giudizio politico, che si può non condividere, sul quale si può discutere e sul quale si possono avere le idee più disparate. Sappiamo cosa è successo in Palestina negli ultimi cinquant'anni. Però, ho assistito alla risposta di un collega di Rifondazione comunista che ha risposto con la seguente frase: « Sei un cretino ! ».

Penso che questo sia un modo per dequalificare ciò che viene detto in quest'aula, perché l'affermazione del collega di Alleanza Nazionale è stata dura e forte, ma di carattere politico. A un'affermazione di carattere politico si è risposto con un'affermazione dequalificante dal punto di vista personale (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Questo è ciò che è avvenuto in aula e di cui sono stato personale testimone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione

del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005) (5310-bis) (ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 2*).

Avverto altresì che prima della seduta sono stati ritirati l'emendamento 28.600 della Commissione, nonché gli emendamenti Zeller 22.29 e Vigni 35.67. È stato altresì ritirato l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 20.061.

Avverto che, alla luce dei criteri richiamati nella seduta del 9 novembre, la Presidenza non ritiene ammissibili per estraneità di materia i seguenti emendamenti: 29.600 della Commissione limitatamente al capoverso 5-*bis*, che interviene con disposizioni di carattere settoriale, prevedendo un contributo alle imprese di autotrasporto aventi sede in Sardegna, che non appare peraltro direttamente finalizzato a garantire la continuità territoriale; 36.301 della Commissione, in quanto di carattere ordinamentale. L'emendamento estende infatti l'ambito delle categorie professionali autorizzate alla trasmissione in via telematica di bilanci al registro delle imprese. Per le medesime ragioni risulta altresì inammissibile l'emendamento Maninetti 36.197, di analogo contenuto.

Sono inoltre inammissibili per estraneità di materia gli emendamenti Angioni 15.34 (ex 15.103), recante rideterminazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 22 della legge 26 marzo 2001, n. 128, in materia di tutela della sicurezza dei cittadini, nonché Patria 36.187 (ex 36.542), in materia di impianti pubblicitari di spazi destinati ad affissioni. Ricordo, peraltro, che entrambi gli emendamenti recano testo analogo identico a quello di altri emendamenti già dichiarati inammissi-

sibili per estraneità di materia in Commissione bilancio (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 1*).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 14 e il relatore e il Governo hanno espresso il parere.

***(Ripresa esame dell'articolo 14
- A.C. 5310-bis)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 5310-bis sezione 3*).

MAURO AGOSTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, approfitto non solo della sua cortesia ma anche del fatto che siamo in attesa del decorso dei venti minuti regolamentari per riprendere...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi che si trovano nell'emiciclo di consentire ai rappresentanti del Governo di seguire la seduta.

MAURO AGOSTINI. Dicevo che forse può essere utile riprendere alcuni argomenti che già ieri alcuni colleghi dell'opposizione hanno sottoposto al Governo e sui quali, devo dire con franchezza, il sottosegretario Vegas ha avuto la cortesia di fornire una risposta senza, tuttavia, alcun riferimento di merito. Mi permetto allora di riprendere sinteticamente questi argomenti, che presentano due componenti, una delle quali riguarda l'effettivo stato della finanza pubblica sul quale, mi pare, oggi non si possa che esprimere un giudizio di profonda preoccupazione. Stiamo esaminando e discutendo la legge finanziaria senza alcun riferimento certo all'effettivo stato della finanza pubblica e dei conti pubblici.

Ricapitolo brevissimamente le questioni che già abbiamo posto e che continueremo a porre.

Il primo problema è che il Governo non riesce ancora, nonostante le considerazioni svolte ieri dal sottosegretario Vegas, a fare il punto sul tasso di realizzazione della manovra di correzione realizzata con il decreto n. 168 del luglio scorso. Il secondo problema è che sono stati stanziati 24 miliardi di euro per la copertura della legge finanziaria sui quali non c'è alcuna certezza, né sul versante delle coperture, né sul versante del taglio delle spese. Mi riferisco in particolare...

PRESIDENTE. Onorevole Castellani, la prego...

MAURO AGOSTINI. ...sia ai 9 miliardi di tagli delle spese previste, sia ai 7 miliardi di entrate che dovrebbero far parte della legge finanziaria.

Terzo punto: è vero, sottosegretario Vegas, che non vi è alcun obbligo giuridico per il Governo di rispondere alle osservazioni del Fondo monetario internazionale, anche se vorrei sottolineare come sia abbastanza singolare che un uomo di Governo come Vegas si appigli a tale considerazione. Il Fondo monetario internazionale ha posto, però, un problema molto serio e pesante: per mantenere il rapporto deficit/PIL entro il 3 per cento vi è bisogno, in questa situazione, di un'ulteriore manovra che copra 5-6 miliardi di euro, cioè mezzo punto di PIL.

Quarto punto: il Presidente del Consiglio ieri ha tenuto una conferenza stampa. Da tale conferenza emergerebbe - uso il condizionale perché anche dalla lettura dei giornali di questa mattina non si hanno maggiori chiarimenti - che sono previsti sgravi fiscali per quanto riguarda l'IRAP per 3,5 miliardi nel 2005 e 7,5 miliardi nel 2006. Dunque, chiedo ancora sommamente quale sia la copertura di tali interventi, in particolare quale sia la copertura dei 3,5 miliardi che riguardano il 2005. Come si innestano con le considerazioni che stiamo svolgendo oggi? Che tipo di interventi si pensa di fare con il

collegato e, comunque, per portare a compimento questa legge finanziaria?

Signor Presidente, mi consenta inoltre una considerazione conclusiva: non vi è alcuna certezza per quanto riguarda i conti pubblici. Siamo in presenza di una crisi profonda della finanza pubblica rispetto alla quale il Governo deve dare subito risposte al Parlamento, ma siamo in presenza anche di un fallimento politico che non possiamo non sottolineare. Si tratta di un fallimento perché, dalle sbandierate promesse di questi mesi, possiamo dire davvero che di nuovo la montagna ha partorito un topolino. In questi giorni si era investito tanto da parte del Presidente del Consiglio su una generalizzata e molto profonda riduzione fiscale che doveva essere l'innescò della ripresa nel nostro paese. Già dicevamo ieri come non vi sia alcun fondamento teorico e di fatto rispetto a tale possibilità. Oggi siamo in presenza di un fallimento anche da questo punto di vista.

Come ho detto ieri, vi sono state due storie in questi anni: una reale, quella dell'aggravamento della pressione fiscale da parte del Governo, e l'altra virtuale, quella delle promesse. Oggi queste due storie si congiungono nel fallimento totale. Un non dimenticato ministro dell'economia, Giulio Tremonti, disse che non si sarebbe mai prestato alla « macelleria sociale ».

PRESIDENTE. Onorevole Agostini...

MAURO AGOSTINI. Vorrei chiedere al Governo se il cambio del ministro dell'economia non possa significare che per coprire tali riduzioni si passa ad una macelleria sociale vera, autentica, qual è la riduzione di prestazioni dello Stato sociale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GIULIO SANTAGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla ri-

chiesta del collega Agostini nel tentativo di conoscere la posizione del Governo sulla questione delle coperture. Un film degli anni Settanta, se ricordo bene, si intitolava *Stati progressivi di allucinazione*: credo che siamo all'interno di tale tipo di logica. Il Governo ha frammentato gli interventi sulla finanza pubblica e continua a frammentarli in varie iniziative, in vari provvedimenti, nella speranza di modificare la percezione che i cittadini hanno...

PRESIDENTE. Onorevole Piglionica, la prego...

GIULIO SANTAGATA. ...della gravità e del peso di tali interventi. Tuttavia, se può funzionare in termini comunicativi, tale frammentazione non riesce comunque a modificare la realtà dei fatti. Abbiamo un decreto da 7,5 miliardi, il n. 168, di cui non conosciamo ancora la reale portata in termini di effetti e di coperture.

Siamo nel pieno della discussione della manovra da 24 miliardi prevista nel progetto di legge finanziaria ed a questa si aggiunge una segnalazione del Fondo monetario internazionale che indica, per mantenere il deficit al 2,7 per cento del PIL, un fabbisogno di ulteriori cinque miliardi; in tale quadro, ieri ci è stata comunicata un'iniziativa di diminuzione delle imposte con un taglio dell'IRAP per un importo di circa 3 miliardi. Ebbene, non riusciamo a capire come tutto questo possa stare insieme, su cosa tali decisioni si basino, quale possa essere la credibilità complessiva di questa manovra. Risulta molto complicato discutere serenamente del progetto di legge finanziaria in un quadro che non è fermo, né certo, né trasparente. Ritengo che il Governo farebbe bene a fornire quelle risposte che da giorni stiamo chiedendo per consentirci davvero di comprendere ciò di cui stiamo discutendo e ciò che stiamo decidendo. È facile cancellare dalla memoria i tagli e rinverdire le promesse di minori imposte; noi siamo però qui a ricordare agli italiani che, a tutt'oggi, si sono già superati i 30 miliardi di euro di tagli e di maggiori entrate in attesa della promessa di 3

miliardi di euro di minori imposte. Il rapporto è di uno a dieci: credo che in queste condizioni parlare di reale alleggerimento per le tasche degli italiani e di impulso alla nostra economia sia quanto meno difficile (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ROBERTO VILLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che mi ha segnalato l'intenzione di intervenire, dopo l'onorevole Villetti, anche l'onorevole Gianni: dopo tali interventi non concederò ad altri di prendere la parola su tale argomento, in quanto l'articolo 41 del regolamento non lo consente e soprattutto perché dobbiamo riprendere l'esame del progetto di legge finanziaria. Ha facoltà di parlare, onorevole Villetti.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, anch'io mi associo agli interrogativi che sono stati posti ieri dall'opposizione e riproposti oggi dagli interventi degli onorevoli Agostini e Santagata. Oggi abbiamo un quadro più preciso delle osservazioni mosse dal Fondo monetario internazionale. Ieri abbiamo ascoltato il sottosegretario Vegas dire che il Governo non è obbligato a replicare alle critiche che vengono formulate da un organismo internazionale pur autorevole. Noi ripetiamo con molta sinteticità quelle osservazioni: l'obiettivo che il Governo italiano si è prefissato di perseguire per il 2005 in relazione alla misura del deficit — il 2,7 per cento del PIL — è soggetto, secondo il Fondo, a rischi sostanziali: lo scostamento potrebbe essere pari allo 0,4 per cento del PIL (circa 5 o 6 miliardi di euro). Lo scostamento che si potrebbe verificare nella crescita si ripercuoterà in modo evidente sulle entrate, per le quali il Fondo monetario prevede un minore introito calcolato attorno allo 0,2 per cento del PIL. Un altro scostamento dello 0,2 per cento del PIL, sempre in termini negativi, bisognerebbe metterlo in conto in quanto è probabile, sulla base delle passate espe-

rienze, che l'Eurostat non autorizzi lo scorporo dell'ANAS dal settore pubblico.

Ci troviamo pertanto in una situazione nella quale le previsioni di crescita sono messe in discussione, essenzialmente per effetto dell'aumento dei prezzi petroliferi e dell'andamento del cambio (più precisamente, dell'aumento di valore dell'euro). Si tratta, sottosegretario Vegas, relatore Crossetto, di osservazioni puntuali, avanzate dal Fondo monetario internazionale e riportate in aula dall'opposizione per avere una risposta esauriente.

A questo aggiungo solo che la destinazione, per il 2005, di 5 miliardi per la riduzione dell'IRAP, per il « pacchetto famiglia » e per il potenziamento degli interventi per la ricerca, apre un altro forte interrogativo sulle modalità di reperimento di queste risorse. Siccome il mistero degli sgravi fiscali per le famiglie è stato risolto, nel senso che gli stessi sono stati rinviati, vorremmo conoscere la soluzione di questo nuovo enigma, perché non vogliamo trovarci, signor Presidente, di fronte ad una finanziaria che si presenta come una settimana enigmistica.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni svolte dai colleghi Agostini, Santagata e Villetti, anche se le motiverò da un angolo visuale un po' diverso. Il collega Santagata ricordava il titolo di un film degli anni Settanta; a me, invece, è venuto in mente un altro film, addirittura precedente, del 1968, di un artista tedesco, Kluge, il quale mandò in circolazione una pellicola dall'emblematico titolo *Artisti sotto la tenda del circo: perplessi*. Ecco, io penso che tale titolo indichi il nostro stato d'animo, con la differenza che noi non siamo artisti e che quella che sta sulla nostra testa è la cupola dell'aula di Montecitorio e non la tenda di un circo (il che, nella fattispecie, è un'aggravante!).

Svolgo questa considerazione non solo e non tanto sulla base delle valutazioni del

Fondo monetario internazionale, perché personalmente, signor Presidente, ho un'opinione diversa da quella di altri colleghi sull'autorevolezza del Fondo monetario internazionale; la prego, peraltro, di credere che la mia opinione, discutibile per definizione, tuttavia non è isolata: basta leggere cosa ha scritto, in due libri recentemente tradotti in italiano, un premio Nobel per l'economia come Stiglitz (che se ne intendeva) a proposito dei fallimenti previsionali o delle malversazioni del Fondo monetario internazionale. Tuttavia non è questo il punto, perché anche se guardiamo la questione da un altro punto di vista si arriva alle stesse conclusioni dei colleghi Agostini, Santagata e Villetti.

Se guardiamo a cosa la legge finanziaria abbia significato nel nostro ordinamento e nel nostro modo di lavorare, dal 1978 in poi, possiamo vedere come essa sia andata, via via, sempre più snaturandosi. È vero che il Presidente del Consiglio ha dichiarato che questa potrebbe essere l'ultima finanziaria e che, insomma, basta con questa mania dei deputati di pretendere di votare sulle voci e sui dettagli di bilancio, come se invece la sessione di bilancio non fosse, in tutte le conclamate democrazie bipolari, come quelle di stile anglosassone, l'unico reale contrappeso al potere presidenziale. Tuttavia, questa nostra legge finanziaria viene di fatto già svuotata — senza che le minacce del Presidente del Consiglio vengano ancora messe in atto — dal sistema dei collegati, in particolare dei collegati fantasma. Qui si parla di una riforma fiscale: al riguardo, mi pare che la montagna della maggioranza abbia partorito un topolino, che viene rimandato nel tempo, e che peraltro non si capisce di che colore, pelo e razza esattamente sia. Allo stesso modo si parla di un collegato per lo sviluppo, che al momento è però un collegato fantasma.

Dunque, noi ci troviamo in una condizione in cui la sessione di bilancio perde totalmente i suoi contorni e la sua rilevanza, senza che vi sia certezza in ordine alla materia sulla quale discutere (pur restando il fatto che gli emendamenti

devono essere presentati dapprima in Commissione). Se a questa condizione, che è preesistente e che deriva dalla responsabilità del Governo e delle forze di maggioranza, noi aggiungiamo la nuova condizione, determinatasi per effetto del voto di questo Parlamento (che è voto sovrano!), delle assenze della maggioranza e dei suoi contrasti interni — mi riferisco alla prima votazione in Assemblea sulla manovra finanziaria, che ha fatto saltare il saldo netto da finanziare —, noi siamo allora privi di qualunque rete: il circo è privo di qualunque contorno, di qualunque rete, di qualunque punto di riferimento!

Stiamo discutendo e legiferando senza parametri, dopo che, per anni, ci è stata imposta la logica dei medesimi, anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Questa è la condizione in cui ci troviamo.

Non si può sottovalutare questo tema e risolvere il problema in *camera caritatis*, semplicemente saltando da un argomento all'altro degli articoli del disegno di legge finanziaria. Ieri abbiamo trattato una parte delle questioni attinenti al Mezzogiorno; forse oggi proseguiamo nell'esame di tematiche riguardanti il pubblico impiego e, chissà, guardando i banchi del Governo, si può forse intuire che tra poco verrà affrontata la questione della scuola, saltellando e piluccando come le galline sull'aia di qui e di là, senza costrutto. In questo modo, si perde comunque il filo di una politica economica, qualunque essa sia, e si priva, peraltro, questo Parlamento di uno degli aspetti fondamentali che riguardano la decisione della vita materiale dei cittadini su cui dovrebbe articolarsi la dialettica tra maggioranza e opposizione.

Queste sono le ragioni leggermente diverse, ma convergenti, per cui mi associo al senso delle dichiarazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Delbono 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Signor Presidente, mi vorrei riferire, in particolare, alla dichiarazione che ieri sera il sottosegretario Vegas ha reso a quest'aula, riportata nel resoconto stenografico di oggi. Nella suddetta si afferma che i vecchi accordi sindacali del 1992 e del 1993 vengono applicati ed il finanziamento della contrattazione pubblica è previsto sulla base di quelle regole.

Vorrei ricordare al sottosegretario Vegas alcune questioni che riguardano l'accordo del 1993. La prima è la seguente: vengono rinnovati i contratti del biennio (2004-2005) sulla base dell'inflazione programmata e dell'inflazione reale del biennio precedente, vale a dire operando la differenza tra inflazione programmata e inflazione reale. Ci troviamo, però, in una situazione di ritardo spaventoso nel rinnovo di questi contratti (siamo al dicembre 2004); quindi, continuare a rinnovare il contratto del 2004 sulla base dell'inflazione programmata significa fare una cosa che non sta né in cielo né in terra, perché nel 2004 si registra un'inflazione reale che è nettamente superiore all'inflazione programmata (vi è una differenza dello 0,5-0,6 per cento).

La seconda questione è la seguente: l'inflazione programmata per il 2005 è stata definita non sulla base degli accordi del 1993, ma secondo la decisione unilaterale del Governo. Gli accordi del 1993 sono chiari: secondo i suddetti, l'inflazione programmata, che è stata una grande conquista per quanto riguarda la lotta all'inflazione, deve essere decisa coerentemente e collegialmente dal Governo, dalle imprese e dal sindacato. L'aver deciso unilateralmente questo dato significa nei fatti lavorare per una diminuzione del valore reale delle retribuzioni.

Terza questione: poiché vi è una differenza palese tra l'inflazione programmata del biennio 2002-2003 e quella reale, combinando questi tre fattori (quello relativo al 2004 in cui si registra l'inflazione

reale, quello relativo alla decisione unilaterale adottata per il 2005 e quello relativo al periodo 2002-2003 in cui occorre coprire la differenza che si è determinata), ci accorgiamo che il previsto stanziamento del 3,7 per cento è assolutamente inadeguato per rinnovare i contratti pubblici. Penso che questo sia un grande errore che apre una questione di conflitto sociale nel paese di cui lo stesso non ha bisogno. Il paese avrebbe bisogno, infatti, di riprendere fiducia.

Aprire conflitti sociali gratuitamente significa muoversi in maniera contraddittoria con le dichiarazioni che, a tale riguardo, si rendono continuamente.

Poiché sono convinto — come dichiarato dal sottosegretario Vegas — che quegli accordi si vogliono rispettare, ritengo che si debba essere coerenti. Pertanto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Delbono 14.1 e chiedo inoltre al Governo di aggiornare questo stanziamento assolutamente insufficiente a rinnovare i contratti. Tanto è vero che, in un recente incontro, cosiddetto riservato, tra il Governo e le organizzazioni sindacali — tanto riservato che era scritto su tutti i giornali —, lo stesso Governo ha offerto il 5,2 per cento a fronte del 3,7 per cento che qui ci viene proposto.

Allora, o il sottosegretario Vegas non è informato di ciò che fa il ministro Sini-scalco o c'è qualcosa che non funziona in questo testo. Dunque, sarebbe giusto aggiornare il testo e attivarsi coerentemente, in quanto questo serve alle relazioni sociali del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale solo per chiedere un chiarimento che elimini alcune incertezze, peraltro relativamente ad una questione sollevata anche nel *dossier* redatto dal Servizio studi.

Poiché nei commi 1 e 2 dell'articolo 14 non è precisato l'ammontare delle risorse destinate al rinnovo dei contratti — infatti, si fa semplicemente riferimento, in una logica incrementale, alla finanziaria dello scorso anno — e nel frattempo sono intervenute disposizioni legislative che hanno modificato quella entità anche in via migliorativa, chiedo al Governo di chiarire se l'importo a cui si fa riferimento sia quello che tiene conto delle variazioni intervenute a seguito di nuove disposizioni legislative oppure se rimane fissa la cifra iscritta in finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, sono convinto che siamo di fronte ad un testo che verrà modificato sicuramente dal Senato. Credo quindi che il Governo dovrebbe essere assai più serio nel corso di questo dibattito, sapendo bene che la cifra stanziata per i rinnovi contrattuali relativi al 2005, che si sommano ovviamente alle risorse stanziate nella finanziaria 2004, non sarà quella che alla fine registreremo con la finanziaria 2005. Infatti, se così fosse — ha ragione l'onorevole D'Antoni — si andrebbe incontro ad un fortissimo conflitto sociale.

Non si può immaginare di realizzare un risparmio sul potere di acquisto dei salari che, nel corso di questi anni, hanno subito un'erosione registrata non solo da istituti contestati come l'Eurispes, ma anche da istituti riconosciuti come l'Istat. Tant'è che l'Istat ha affermato che rivedrà il paniere.

In questo caso, le risorse stanziate riguardano le spese per il personale, da spalmarsi nel biennio 2004-2005, incrementate del 3,7 per cento. Ebbene, occorre anche ricordare che queste spese complessive per il personale non riguardano solo i rinnovi della contrattazione, quindi i contratti, ma anche tutte le altre spese relative ad esempio alle assunzioni, alle riqualificazioni, alle missioni. Il che significa che il 3,7 per cento non sarà interamente destinato al rinnovo dei contratti

per il pubblico impiego, per il quale sarà destinata una cifra assai inferiore.

Quindi, immaginiamo che lo stanziamento di 56 milioni di euro, quale differenziale tra tasso di inflazione programmata e tasso di inflazione reale, non avrà alcun tipo di riscontro alla fine di questo percorso. Chiediamo dunque che si approvi questo emendamento o, perlomeno, che il Governo, tra il 3,7 e l'8 per cento, giunga ad una cifra che garantisca davvero una difesa del potere d'acquisto dei salari del pubblico impiego.

Ieri, si è discusso esclusivamente del comparto della difesa e della sicurezza. In realtà, l'articolo riguarda tutto il pubblico impiego e, quindi, immagino che molto presto il Governo dovrà fare marcia indietro. Infatti, è stato ricordato come autorevoli esponenti del Governo, tra cui il Vicepresidente del Consiglio Fini — che presto andrà al Ministero degli esteri, pur di non rispettare gli impegni assunti nel settore del pubblico impiego — e il ministro dell'economia e delle finanze, Sini-scalco, abbiano già garantito alle organizzazioni sindacali un'attenzione assai diversa da quella registrata nel testo dell'articolo. Per tali ragioni, chiediamo l'approvazione dell'emendamento in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, anche io vorrei argomentare le ragioni che hanno portato alla presentazione di questo emendamento. Tre milioni e mezzo di lavoratori non avranno la possibilità di veder siglato il proprio contratto, se nella legge finanziaria lo stanziamento attualmente previsto resterà inalterato. Tale stanziamento corrisponde a 56 milioni di euro, che sommato a quello dalla finanziaria dello scorso anno, prevede sostanzialmente un incremento del 3,7 per cento delle risorse per i contratti. Si tratta di una realtà ormai appurata. Infatti, con il 3,7 per cento non si riesce

a coprire il recupero dell'inflazione per il biennio 2002-2003, non si risponde all'inflazione reale del 2004, ormai stimata, né si riesce a rispondere all'inflazione prevista — o perlomeno prevedibile — per il 2005. Inoltre, non esiste alcuna risorsa per incrementare la produttività.

Quindi, occorre aumentare le risorse; tale aumento, inoltre, si rende indispensabile anche per ragioni di giustizia. Infatti, non possono esistere tornate contrattuali troppo prolungate nel tempo. Diversi istituti economici molto autorevoli hanno constatato che una delle ragioni della perdita del potere di acquisto di salari e stipendi consiste nel fatto che i rinnovi contrattuali non avvengono alla data della loro scadenza, bensì con fortissimi ritardi. In proposito, vorrei ricordare che, oltre al recupero dell'inflazione reale per il biennio 2002-2003, la sottoscrizione dei contratti per moltissime categorie di lavoratori del pubblico impiego ha avuto luogo soltanto nel 2004. Addirittura, esistono alcuni comparti che non hanno neppure concluso tale vertenza, come ha confermato il ministro Mazzella. Quindi, il ritardo nella sottoscrizione dei contratti è un modo per intaccare ulteriormente il potere di acquisto dei salari e degli stipendi.

Inoltre, esiste una ragione ulteriore, che va oltre questa constatazione elementare di giustizia e che ci porta ad affermare quanto sia giusto incrementare le risorse per arrivare ad una trattativa e ad un accordo con le organizzazioni sindacali. Mi riferisco alla trasparenza che devono avere i nostri conti pubblici. Come ha già osservato l'onorevole D'Antoni e come possiamo anche leggere sui giornali di oggi, da parte del Governo si è avuta la disponibilità ad aumentare le risorse, preso atto che la percentuale del 3,7 per cento non è sufficiente. Qualcuno ha parlato del 5,2 per cento, qualcun altro ha quantificato la cifra in circa un miliardo di euro. Ebbene, non credo che sia giusto, per questioni di trasparenza e per lo stato dei conti pubblici, avere una legge finanziaria che non affronta questo tema, né dal punto di vista degli stanziamenti, né da quello del reperimento delle risorse.

Infatti, rischiamo di votare una legge finanziaria che non affronta il problema e, successivamente, di trovarci di fronte alla prospettiva di bloccare il *turn-over* o di reperire le risorse senza averne preventivamente indicato il modo, per dare una risposta giusta ed equilibrata alle richieste contrattuali. Insomma, si falsa la trasparenza dei conti pubblici.

In sostanza, vi chiediamo di fare un atto di trasparenza. Non volete che la cifra da stanziare nella finanziaria sia quella da noi suggerita nell'emendamento in oggetto? Allora indicatene un'altra, ma è vostro dovere farlo, per dare la certezza ai lavoratori di avere un contratto e per far sapere al paese in quale modo reperirete la copertura di quello stanziamento. Se il vostro emendamento non vi piace, indicate comunque una cifra. Non potete semplicemente dire «no» alle proposte da noi avanzate, in quanto esse rispondono, oltre che a criteri di giustizia per il mondo del lavoro, anche a criteri di trasparenza dei conti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	462
Astenuti	2
Maggioranza	232
Hanno votato sì	202
Hanno votato no ..	260).

Passiamo all'emendamento Guerzoni 14.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Senatore Vegas, lei spesso è chiamato a svolgere in Parlamento un ruolo non piacevole, che fa parte del suo ufficio. Tuttavia, le consiglierei di sospendere la discussione sull'argomento, perché, come può constatare leggendo i giornali, è assolutamente evidente che le decisioni assunte dalla maggioranza e dal Consiglio dei ministri sono diverse da quelle contenute nell'articolo in esame. La cifra sarà probabilmente differente rispetto a quella proposta dal nostro emendamento. Tuttavia, sta di fatto che, come ha ricordato il collega D'Antoni, il Governo ha già comunicato informalmente ai sindacati che predisporrà una diversa copertura per i rinnovi contrattuali e il ministro dell'economia e delle finanze lo ha addirittura annunciato del corso di una conferenza stampa, insieme con altri esponenti della maggioranza.

Di conseguenza, il nodo mi sembra risolto. Lasciamo stare la sua interpretazione degli accordi del 23 luglio 1993 e del rapporto con l'inflazione programmata, che è destituita di fondamento. Lasciamo perdere il fatto che era programmata una riduzione delle retribuzioni del settore pubblico. Ci troviamo di fronte ad un fatto politico nuovo. Signor sottosegretario, lei non la racconta giusta sulla linea del Governo. Quest'ultimo e la sua maggioranza hanno già deciso che al settore pubblico non si può che riconoscere un aumento contrattuale diverso, con uno stanziamento più alto rispetto a quello previsto dal testo al nostro esame. Le chiedo pertanto di avere rispetto del Parlamento, sia della maggioranza sia della minoranza, e di modificare il testo licenziato dalla Commissione, almeno introducendo le cifre effettive che il Governo sta decidendo, consentendo all'opposizione di presentare le proprie proposte tenendo conto della nuova base di partenza. Il fatto che lei ci proponga il falso è francamente disdicevole per la sua persona, per il Governo e per la maggioranza.

È auspicabile che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Nel caso specifico, è irresponsabile chiedere alla vostra maggioranza di respingere gli emendamenti

dell'opposizione sulla base di un testo che vi state impegnando a modificare, al punto che il responsabile del suo dicastero lo ha già dichiarato alla stampa: per favore, legga i giornali e torni in Parlamento con le nuove cifre (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione su una questione relativa ai dirigenti scolastici. La legge n. 59 del 1997 ha riconosciuto alle scuole l'autonomia didattica, finanziaria e organizzativa, e un successivo decreto ha attribuito alla funzione di capo d'istituto il ruolo dirigenziale.

La scuola avrebbe potuto far scaturire al suo interno profonde e positive trasformazioni e questo non è accaduto a causa della politica miope e contraddittoria di questo Governo, che non ha favorito né la cultura dell'autonomia, né il normale processo di progressivo affrancamento delle scuole dal ministero previsto dal decentramento della legge n. 59 del 1997. Quindi, dall'alto è stato impedito un reale processo di profonda e proficua innovazione e trasformazione della scuola. Al processo di decentramento si è opposta una politica centralizzatrice della quale ha fatto le spese tutta la comunità scolastica ed in particolare la dirigenza. Essa è stata privata della sua autonomia e della sua libertà perché assoggettata, con la legge Frattini, alla gerarchia ministeriale, a sua volta strettamente legata al ministro. Ebbene, assoggettata a tutto questo, non è stata nemmeno premiata dal precedente contratto, che ha tolto anziché dare ai dirigenti scolastici. Noi chiediamo che venga riconosciuto che nella legge finanziaria ci sia una postazione per il rinnovo contrattuale dei dirigenti scolastici.

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli alunni e agli insegnanti della III C della scuola media Masini di Roma che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	441
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no ..</i>	250).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sergio Rossi 14.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no ..</i>	407).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 14.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no ..</i>	451).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Stradiotto non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 14.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	464
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no ..</i>	461).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Stradiotto non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Antonio Pepe 14.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 14.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	5
<i>Hanno votato no ..</i>	458).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Stradiotto non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 14.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, nella discussione sul complesso degli emendamenti qualche collega della maggioranza ieri sera si è cimentato con argomenti demagogici nella difesa di un Governo che ha tradito le aspettative delle Forze di polizia e delle Forze armate. Dico a quei colleghi che le loro parole disegnano scenari di cartone e che — invito ciascuno a farlo — basta visitare le sedi di lavoro degli operatori per constatare la loro difficoltà lavorativa, il loro disagio e la loro demotivazione.

Questa legge finanziaria all'articolo 14 stanziava 20 milioni di euro come « coda » contrattuale per l'assegnazione dello 0,1 per cento di differenziale inflattivo riconosciuto dal Governo per i rinnovi contrattuali in relazione all'andamento tendenziale dell'inflazione.

Con queste condizioni, il 13 ottobre scorso il Governo ha chiuso un contratto (lo dico in risposta alle considerazioni svolte ieri sera dal sottosegretario Vegas) che non solo noi giudichiamo il peggiore degli ultimi dieci anni.

FILIPPO ASCIERTO. Era il vostro !

MARCELLA LUCIDI. Questo contratto non può essere sommato — come nella valutazione del sottosegretario Vegas — a stanziamenti che interessano altre leggi dello Stato e che, pertanto, non possono essere cumulati con disposizioni economiche e contrattuali. Faccio riferimento alla riparametrazione e alle somme stanziare per il riallineamento delle posizioni del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. Non si può gettare polvere per creare confusione, per creare distrazione !

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11,35)

MARCELLA LUCIDI. Restando al tema dell'accordo raggiunto, l'ultimo contratto si è chiuso con 400 milioni di euro in meno rispetto a quello relativo al biennio precedente. Esso inoltre non prevede al-

cun recupero del potere di acquisto dei salari, con inflazioni programmate del tutto distanti dall'inflazione reale. È un contratto che, ancora una volta, penalizza i livelli professionali più bassi, aumentando la forbice retributiva tra gli alti gradi e gli agenti: 66 euro lordi per un commissario e 45 euro lordi per un agente. È un contratto che non aggiorna i trattamenti accessori, tranne la presenza in servizio festivo. Ed è un contratto che fa sì — e credo che ciò debba farci davvero riflettere sulla coerenza delle vostre affermazioni — che un'ora di lavoro straordinario svolta per impieghi operativi venga pagata meno di un'ora di lavoro ordinario ! Non è difficile comprendere perché, da parte della maggioranza e del Governo, non si sia concessa molta pubblicità a tale contratto. È invece difficile per me comprendere perché l'onorevole Ascierto, che ha sempre voluto essere paladino degli operatori del settore, abbia tentato ieri una tragica arringa che, ripeto, era piena di demagogia e vuota di contenuti !

A tal riguardo vogliamo offrirvi una strada vera, autentica e praticabile, da percorrere per consentirvi anche di essere coerenti. Non lo facciamo per aiutarvi ma perché riteniamo davvero che le Forze di polizia, le Forze armate abbiano bisogno di un segnale di cambiamento. E lo facciamo con questo emendamento, una proposta che per un errore di stampa non reca tutte le firme dei sottoscrittori; in particolare mancano le firme dei componenti del mio gruppo, ma gli uffici della Camera hanno detto che si tratta di un mero errore. Con questo emendamento chiediamo di recuperare, nella coda contrattuale per il periodo 2004-2005, la somma di 400 milioni di euro. Si tratta esattamente dell'ammontare che recupera la differenza con il contratto precedente.

Vi chiediamo un impegno di coerenza, un impegno per non arretrare. Vi chiediamo anche (lo affermo sollecitando l'attenzione dei colleghi) di visitare i commissariati, le stazioni dei carabinieri e tutte le sedi nelle quali lavorano gli operatori del settore, per verificare in che condizioni state riducendo la vita e il servizio quo-

tidiano che tali operatori sono chiamati a svolgere. Si tratta di un servizio sempre più faticoso perché stanno entrando in gioco nuove questioni che interessano la sicurezza dei cittadini. È un servizio in relazione al quale gli stessi cittadini reclamano costantemente la presenza sul territorio delle Forze di polizia. È un servizio che le Forze di polizia non sono più in grado di soddisfare adeguatamente.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Lucidi.

MARCELLA LUCIDI. Per soddisfare adeguatamente tale servizio sono necessari dotazioni e fondi adeguati che possano davvero, onorevole Ascierto (e perciò le chiedo di votare con noi), dare soddisfazione rispetto alle attese che voi avete sollecitato e che noi crediamo sia importante soddisfare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 14.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molinari 14.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Signor Presidente, l'emendamento illustrato precedentemente dall'onorevole Lucidi proponeva di ripri-

stinare i 400 milioni di euro che, di fatto, sono inferiori a quelli previsti nel contratto precedente.

I due emendamenti che sto per illustrare, Molinari 14.13 e il successivo Minniti 14.14, chiedono un segnale più contenuto (anche se avremmo gradito l'approvazione dell'emendamento precedente) ma che potrebbe essere ugualmente importante: propongono di destinare 40 o 35 milioni di euro per il comparto delle Forze armate e delle Forze di polizia al fine di riconoscere l'anzianità e le competenze a livello retributivo. Perché viene avanzata questa richiesta?

Quando è stato approvato, nel 2003, il provvedimento, basato su certi parametri (provvedimento, però, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2005), di fatto si è deciso che i miglioramenti economici fossero collegati soltanto al passaggio di grado. Stiamo parlando di un comparto di 350 mila persone, che sono di fatto ai gradi iniziali con reali possibilità di progressioni; quindi, da questo punto di vista, noi condanniamo moltissimi operatori a non avere alcuna possibilità di miglioramento retributivo se non nel passaggio di grado.

Quando sono stati approvati questi criteri in ordine ai parametri, vi è stata contestazione, in Parlamento ed anche da parte dei COCER; noi riproponiamo l'idea che l'anzianità e le competenze debbano essere dei criteri, tenuti in considerazione, anche ai fini di una maggiore retribuzione perché questo può dare motivazioni.

Invito quindi l'Assemblea a votare questi emendamenti per dare un segnale piccolo, ma che potrebbe essere significativo, di attenzione verso gli operatori del comparto.

Oltre a questo invito, svolgo due brevi considerazioni di carattere più politico e più generale. Nell'intervento del sottosegretario Vegas, ieri, ma anche in altri autorevoli interventi di esponenti della maggioranza, è stata richiamata una sorta di incongruenza, di contraddizione, in quanto chiediamo ulteriori risorse dopo aver votato a favore dell'emendamento Boccia 1.1, che di fatto riduce le stesse e che ha comportato tutta una serie di problemi per la maggioranza.

Vorrei che questa argomentazione non venisse più usata strumentalmente in quest'aula. È ovvio che il significato politico di quell'emendamento sta nell'affermare che abbiamo scritto un'altra legge finanziaria; da questo punto di vista, continueremo a proporvi altri emendamenti che chiedono, su problemi aperti, di mettere a disposizione risorse. E non c'è contraddizione in questo: il messaggio che vi abbiamo dato è che questa legge finanziaria scritta così non va bene.

In secondo luogo, più in particolare per quello che riguarda gli operatori delle Forze armate e delle Forze di polizia, anch'io, come l'onorevole Lucidi e come ha avuto modo di dire l'onorevole Minniti ieri, sono rimasta molto colpita dalla difesa ad oltranza, fatta dall'onorevole Ascierto, di tutti i provvedimenti adottati da questo Governo, egli ha detto che siamo nel migliore dei mondi e delle realtà possibili per ciò che riguarda questo settore. Non è vero, e non è vero né giusto ciò che ci viene in qualche modo rinfacciato continuamente: « voi che cosa avete fatto »? La definizione del comparto sicurezza e difesa si ebbe nel 2001, quindi alla fine del governo di centrosinistra; prima, come ben sapete, tale comparto rientrava nel pubblico impiego. Si trattava di una richiesta storica, che è stata portata avanti dai governi di centrosinistra; a quel punto, vi era la possibilità di mettere a disposizione maggiori e significative risorse. Ribaltare completamente nei nostri confronti questo discorso risulta strumentale e poco collegato alla realtà.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione degli operatori, sono rimasta oltremodo stupita quando l'onorevole Ascierto, ieri, ha richiamato l'opposizione ad avere dignità. Vorrei ricordare all'onorevole Ascierto che egli, in Commissione difesa, spesso si fa portabandiera, anche in conflitto dialettico con la propria maggioranza, di alcune esigenze del personale delle Forze armate. Non so se esista un'onorevole Ascierto « di lotta » in Commissione e uno « di Governo » in Assemblea; tuttavia sta di fatto che, se anche lui solleva tali questioni, vuol dire che si tratta, allora, di problemi reali.

PRESIDENTE. Onorevole Pinotti, concluda !

ROBERTA PINOTTI. Concludo, signor Presidente.

Per favore, evitate di insegnarci continuamente il modo in cui fare opposizione ! Noi la conduciamo in modo serio e credibile, come pensiamo sia giusto fare; speriamo che presto abbiate la possibilità di dimostrarci come si deve fare opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 14.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	457
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	205
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 14.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 14.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento in esame, dal momento che è stata presentata una proposta emendativa simile da parte dell'onorevole Molinari e di altri colleghi del centrosinistra. Vorrei dire che condividiamo il contenuto dell'emendamento Lavagnini 14.26, e preannuncio che voteremo a favore, dal momento che propone una soluzione, anche se parziale, al problema della responsabilità civile ed amministrativa per gli eventi dannosi causati dal personale delle Forze armate nello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Vorrei altresì ricordare all'Assemblea che tale problema era stato già sollevato ed affrontato, con l'approvazione di una nostra proposta emendativa, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2002; pertanto, non possiamo che condividere tale emendamento e votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. Signor Presidente, desidero anch'io apporre la mia firma all'emendamento Lavagnini 14.26, del resto molto simile, se non addirittura identico, ad un altro emendamento presentato dall'onorevole Molinari.

Vorrei rilevare che chi si trova a contatto con le Forze armate sa che, giustamente, esse debbono considerarsi sempre di più parte di uno Stato civile, per cui le leggi che valgono per i civili debbono valere anche per i militari, perfino in materia di responsabilità per i danni causati al territorio, alle popolazioni, e via dicendo. È altrettanto giusto, allora, che lo Stato pensi a tutelare, sulla base delle norme del diritto, coloro che, appartenendo alle Forze armate, si rendono responsabili dei danni arrecati ad altri cittadini.

Per questo motivo, dal momento che sempre più spesso vi sono procedimenti giudiziari e sentenze che condannano, dal punto di vista civilistico (talvolta, anche sotto il profilo penale), esponenti delle Forze armate, vorrei sottolineare che ci sembra assolutamente giusta — e forse perfino troppo debole — la determinazione contenuta nell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Banti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento Lavagnini 14.26, poiché esso contribuisce sicuramente ad offrire garanzie al personale delle Forze armate nel caso in cui, nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, causi incidenti. Si tratta di una copertura assicurativa che riteniamo doverosa, e pertanto preannuncio il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bricolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-